

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 01 – gennaio 2024

“Focus: nuovo look, idee e proposte della UIL sull’immigrazione”

IN QUESTO NUMERO

- <Focus Immigrazione> si rinnova pag. 2
- Intervista a Gianfranco Schiavone pag. 3
- Legge di bilancio: analisi UIL pag. 6
- Il Piano Mattei è legge pag. 7
- Sbarchi migranti: bilancio 2023 pag. 7
- Nota semestrale: stranieri e lavoro pag. 9
- Cooperazione allo sviluppo pag. 10
- Discriminazioni pag. 11
- Portale dei servizi pag. 13
- Politiche sull’immigrazione pag. 13
- <Io capitano candidato all’Oscar pag. 15



A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

IN EVIDENZA

“Focus Immigrazione” si rinnova, nella grafica e nei contenuti

Lo scorso ottobre la nostra Newsletter ha compiuto venti anni: un traguardo importante che per noi dovrà diventare un nuovo originale inizio.



(redazionale) Giunto al suo ventunesimo anno di vita, la Newsletter della Uil che cura la tematica migratoria si rinnova, anche in coincidenza con la guida del nuovo segretario confederale Santo Biondo. <Focus> è nato nell'ottobre del 2003, inteso come strumento di informazione, riflessione e confronto sull'immigrazione, dentro e fuori il mondo sindacale. In una prima fase della sua vita è prevalso il bisogno di informazione: la newsletter era diventata di fatto una pubblicazione settimanale che ospitava i più importanti articoli pubblicati sui mass-media. Oltre all'invio sulla rete

global della UIL, per anni la nostra newsletter è stata inviata a centinaia di indirizzi esterni: ad esperti, istituzioni, politici ed associazioni del terzo settore. L'arrivo di nuove norme più stringenti in materia di pubblicazioni, nonché differenti indicazioni interne alla Uil, ci hanno portato negli ultimi anni a restringere il campo dei nostri utenti, limitandoci principalmente ai nostri dirigenti, quadri ed iscritti. Focus si è trasformato in una pubblicazione a cadenza mensile, con una impostazione informativa, di riflessione e proposta sulla materia migratoria e dell'asilo. Spesso abbiamo ospitato importanti contributi ed informazioni provenienti dalle strutture, compreso il dibattito emerso dalle riunioni semestrali del Coordinamento Nazionale Immigrazione della UIL. Oggi pensiamo sia utile tornare a guardare un poco anche fuori della nostra Organizzazione. La UIL aderisce al Tavolo Asilo ed Immigrazione: una rete di oltre 60 associazioni della società civile che, assieme a UIL e Cgil, operano su questo importante campo; sviluppando progetti di assistenza in materia di accoglienza, formulando proposte di modifica di norme, offrendo assistenza legale e non a migliaia di migranti e richiedenti protezione. Molti rappresentanti di queste associazioni sono veri esperti e giuristi della materia e molto disponibili al confronto ed alla collaborazione con il mondo sindacale. Pensiamo dunque che – con il 2024 - Focus debba cambiare in questo modo:

Nei contenuti: (a) ospitando contributi di esperti esterni: di associazioni, di istituzioni, del mondo giuridico; promuovendo approfondimenti su specifiche tematiche, anche con interviste ed analisi; (b) sollecitando le nostre strutture a condividere con noi le importanti iniziative e proposte realizzate nei territori e nelle categorie, oppure

offerte dai nostri servizi. Questo al fine di valorizzarle:

Nella grafica: l'idea è di avere pagine più snelle e facilmente attrattive, con informazioni, proposte, interviste alleggerite da foto e colori.

Il nostro proposito è quello di rendere la pubblicazione più leggibile ed appetibile: una sorta di Agorà dove confrontare informazioni e punti di vista, al fine di uno scambio proficuo alla elaborazione di proposte.

Centri di detenzione migranti in Albania, intervista a Gianfranco Schiavone, ASGI

Il protocollo Italia – Albania, firmato lo scorso 06 novembre, è un accordo per la costituzione in territorio albanese di una enclave italiana in cui costituire due centri di gestione dei migranti: un hotspot per il loro smistamento ed un Centro di trattenimento per l'eventuale rimpatrio. Attualmente il progetto è sospeso a causa di una presa di posizione della Corte costituzionale albanese, che ha deciso di verificarne la legalità e realizzabilità. Su questa complessa tematica abbiamo intervistato un giurista in materia di migrazioni internazionali.

Gianfranco Schiavone è presidente del Consorzio Italiano di Solidarietà-Ufficio Rifugiati, nonché membro attivo del tavolo Asilo Immigrazione (una rete di oltre 60 associazioni attive in materia di immigrazione e asilo). Lo studioso fa anche parte dell'Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione. Gli abbiamo rivolto alcune domande sul recente accordo sottoscritto tra Italia ed Albania volto alla

costituzione di due centri di valutazione e trattenimento di migranti e rifugiati.

I tentativi di esternalizzazione delle frontiere, per contenere la pressione migratoria, non sono nuovi e sono stati tentati da vari Paesi anche in Europa. A tuo parere, la proposta dell'attuale Esecutivo di costruire in territorio albanese hotspot o centri di detenzione ha in sé caratteristiche nuove, rispetto a quelle finora sperimentate? E perché?



Sarebbero portati in Albania stranieri a bordo di barche intercettate da navi della guardia costiera o dalla Marina Militare, in zone SAR, italiane ed internazionali. Una nave della guardia costiera o della Marina Militare del nostro Paese non è legalmente territorio italiano? Il respingimento verso un paese terzo quali norme internazionali violerebbe? E' possibile farlo senza una prima valutazione personale e la verifica dei diritti potenziali di ognuno? E dove verrebbe fatto questo esame individuale?

L'Albania non ha mai ratificato la Convenzione di Ginevra, cosa comporta dunque respingere migranti o rifugiati verso un Paese che non garantisce il rispetto dei diritti ivi previsti?

La stessa direttiva proibisce limitazioni alla libertà personale, solo per il fatto di essere un richiedente protezione, ma l'accordo Italia – Albania, prevede il trattenimento forzato del richiedente, fino al limite di 18 mesi; e senza che sia colpevole di un reato penale. È questo legale?

L'accordo prevede inoltre che l'esame della situazione di ogni migrante/rifugiato intercettato non superi i 28 giorni. Secondo te è un tempo ragionevole per una valutazione individuale approfondita sui diritti civili individuali?

Come verrebbe garantito il diritto all'informazione e quello alla difesa?

L'idea dell'accordo Italia/Albania sarebbe quella di costituire una enclave italiana in un Paese Terzo. Secondo te questa operazione è legale? E quali controindicazioni costituzionali e legali comporta?

La normativa attuale sull'immigrazione prevede che l'espulsione di una persona dal territorio italiano, comporti la necessità di una decisione formale di un giudice. È possibile farlo dall'Albania o addirittura da una nave?

La Corte costituzionale albanese ha temporaneamente bloccato la prosecuzione dell'accordo. Ha senso per l'Italia proseguire comunque spendendo fondi pubblici per un progetto di incerta applicazione?

Consideri questa iniziativa, di carattere preelettorale, oppure un modello innovativo di esternalizzazione che altri Paesi dovrebbero copiare?



Analisi UIL su Legge di Bilancio 2024: gli articoli sui cittadini stranieri

Nella Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2023 n. 303 - è stata pubblicata la Legge di Bilancio 2024 (legge n. 213 del 30 dicembre 2023) recante - tra l'altro - misure su Sociale e Welfare, Mezzogiorno, Sanità, Disabilità, Non Autosufficienza, Terzo settore ed Immigrazione, Di seguito le nostre informazioni e valutazioni sugli aspetti concernenti i cittadini stranieri.

Valutazione generale:



Nel documento si tende ad appesantire la condizione dei cittadini stranieri presenti nel nostro Paese, facendo cassa su di loro sul piano dell'accesso ai servizi sanitari; questo in particolare per alcune categorie come studenti e lavoratori collocati alla pari. Si continuano inoltre ad escludere i cittadini stranieri irregolari dai servizi di medicina preventiva ed i servizi medici sul territorio. Si sollecita l'interoperabilità delle banche dati INPS e Agenzia delle entrate al fine di combattere l'evasione fiscale e contributiva, ma solo limitatamente al lavoro domestico; escludendo altri settori a forte presenza di lavoro nero e grigio. Il rifinanziamento del fondo per l'immigrazione appare largamente insufficiente a potenziare l'attività di

prevenzione e assistenza sanitaria e socio-sanitaria in favore dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica. Positivo il rifinanziamento dell'assistenza ai rifugiati ucraini, ai quali si concede la conversione del permesso di protezione temporanea in permesso di lavoro, escludendo però la possibilità per i rifugiati di altri Paesi. Infine, la UIL considera risibili anche le somme dedicate al finanziamento di borse di studio in favore dei giovani studenti africani, che potrebbero diversamente essere valorizzati a beneficio del loro e del nostro Paese.

In particolare:

All'art. 1 (commi 237-241) il Governo appesantisce per alcune categorie di stranieri l'accesso al SSN.

Per reperire risorse, si fa cassa sugli stranieri aggravandone la spesa sanitaria rispetto a quanto previsto dalla attuale legislazione sul tema. Il testo unico Immigrazione (d.lgs. 286/1998) prevede parità di trattamento in materia di assistenza sanitaria per gli stranieri regolarmente soggiornanti per motivi di lavoro, familiari, asilo, adozione, gli iscritti alle liste di collocamento, nonché i familiari a carico. A questi vanno aggiunti i minori stranieri non accompagnati. La parità con gli italiani riguarda i diritti e doveri, tra cui l'obbligo contributivo. Tutti gli altri stranieri, per avere l'assistenza sanitaria, sono obbligati ad accendere una polizza assicurativa privata o pagare un contributo annuale al SSN, prima percentualmente proporzionale a quello degli italiani ed ora quasi triplicato, fissando una somma non inferiore ai 2000 euro annui. Per gli stranieri presenti per motivo di studio, il contributo viene quasi triplicato a 700 euro annui; mentre per gli stranieri collocati alla pari la cifra non può essere inferiore ai 1200 euro annui. Ci sono poi gli oltre 500 mila migranti in condizioni di irregolarità presenti nel Paese

che hanno solo diritto ad accedere alle "cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali". In conclusione, il messaggio che il Governo manda con questa manovra è quello, drammatico, di un continuo disinvestimento in sanità nel nostro Paese, con l'aggravante inoltre che la spesa nel Servizio sanitario nazionale, che si attesta a circa il 6,2% del Pil, continua a restare tra la più basse d'Europa.

All'Art. 1 (commi 60-62) si sollecita l'interoperabilità delle banche dati INPS e Agenzia delle entrate al fine di combattere l'evasione fiscale e contributiva nel lavoro domestico; tema di per sé positivo, ma non risolutivo vista la forte presenza di lavoro nero e grigio nel settore; questa direttiva andrebbe comunque estesa ad altri settori dove il lavoro etnico è particolarmente sfruttato, come quello dei settori edilizio, agricolo, commercio ed altri.



All'Art. 1 (commi 361 – 363) viene rifinanziato il fondo per l'immigrazione in maniera insufficiente visto il forte incremento degli arrivi nel 2023 (+50% degli sbarchi). Particolarmente risibile il finanziamento all'INMP (un milione di euro annui) che dovrebbero servire a potenziare l'attività di prevenzione e assistenza sanitaria e socio-sanitaria in favore dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica. Particolarmente povero l'investimento se si considera che – secondo Eurostat – in Italia nel 2022 il 63% delle famiglie soffrivano di

difficoltà economiche e che 720 mila famiglie erano in condizione di povertà assoluta. All'Art. 1, i commi dal 384 al 393, riguardano il sostegno economico all'Ucraina e misure di assistenza sociale riservate ai rifugiati di quel Paese in Italia. Ai sensi della direttiva 2001/55/CE viene prorogato il permesso di protezione temporanea per i rifugiati ucraini fuggiti dalla guerra, permesso che potrà essere convertito in permesso di lavoro. Pur apprezzando la decisione di tutelare i cittadini di quel Paese, consideriamo una discriminazione che – al contrario degli ucraini - la legge 50/2023 abbia messo fine alla convertibilità ai rifugiati detentori di permesso per protezione speciale: il quale non potrà più essere convertito in permesso per lavoro. Per quanto ci riguarda, non esistono rifugiati di serie A e di serie B ed a tutti andrebbe garantita la stessa parità di trattamento. L'Art. 1, (comma 399) aumenta di 5 milioni di euro il finanziamento di borse di studio in favore dei giovani studenti africani; somma particolarmente esigua se si considera la forte crescita demografica di quel continente, e la bassa età media delle sue popolazioni (16 - 28 anni contro la media di italiana di 46 anni).

LEGISLAZIONE

“Piano Mattei”: convertito in legge il DL 161/2023

Una Cabina di Regia a Palazzo Chigi finalizzerà il documento programmatico per promuovere sviluppo in Africa e contrastare le migrazioni irregolari.

(www.integrazionemigranti.gov.it) 13 gennaio 2024

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 13 gennaio il decreto-legge del 15 novembre 2023 n. 161, recante disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per

lo sviluppo in Stati del Continente africano. (24G00006) (GU Serie Generale n.10 del 13-01-2024). Il “Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei” sarà un documento programmatico-strategico quadriennale volto a rafforzare la collaborazione tra Italia e Africa e a promuovere lo sviluppo nei Paesi africani, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari. Individuerà ambiti di intervento e priorità di azione in una lunga serie di settori, compreso il contrasto dell'immigrazione irregolare e la gestione dei flussi legali. Il DL ha istituito una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro degli Affari Esteri della Cooperazione Internazionale, alla quale partecipano anche gli altri ministri, il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, rappresentanti delle imprese, delle università e del Terzo Settore. La Cabina di Regia avrà il compito di coordinare la collaborazione con gli Stati africani e di definire, implementare e monitorare il “Piano Mattei”. È prevista una relazione annuale al Parlamento.

[Gazzetta Ufficiale](#)

SBARCHI

Nel 2023 arrivati via mare in Italia 158 mila migranti, +50%

A fine anno c'erano quasi 140 mila persone in accoglienza. I dati del Ministero dell'Interno

Anno record nell'ultimo decennio

(redazionale) Malgrado le promesse dell'Esecutivo, in fase di insediamento nell'ottobre 2022, quando la premier giurò

che avrebbe messo fine agli sbarchi di migranti sulle coste italiane, il 2023 è stato l'anno di maggior affollamento sulle coste dell'ultimo decennio. Secondo dati pubblicati dallo stesso Viminale a fine anno, gli arrivi via mare sono stati sostanzialmente maggiori che negli anni precedenti: il 2023 si conclude con 155.754



persone sbarcate, a fronte delle 103.846 del 2022 e delle 67.040 del 2021. Non sono serviti a nulla, dunque, i proclami inutili sul blocco navale, né quelli che promettevano di inseguire gli scafisti in tutto il globo terracqueo, né le campagne contro le navi delle ONG costrette a lunghi viaggi dopo un salvataggio per raggiungere il porto più lontano, avendo la proibizione di raccogliere altri naufraghi durante il tragitto. Secondo i dati del Viminale, il numero maggiore di arrivi si è registrato nei mesi più caldi, in estate, a dimostrazione che per i migranti il vero "pull factor" sulle partenze dalle coste dal Nord Africa, è soprattutto il meteo e non la partenza delle navi delle ong, come più volte sostenuto – spesso cinicamente - da molti politici.

I dati pubblicati dal Ministero dell'Interno

Nel cruscotto statistico del 31 dicembre 2023, secondo il quale i principali Paesi di origine sono stati: Guinea (18 mila), Tunisia (17 mila), Costa d'Avorio (16 mila), Bangladesh (12 mila), Egitto (11 mila) e Siria (10 mila). A fine anno si contavano circa 139 mila presenze in accoglienza, tra Centri di Accoglienza Straordinaria (circa

103 mila), Sistema di Accoglienza e Integrazione (circa 35 mila) e Hotspot (poco più di un migliaio). Le Regioni con il più alto numero di presenze erano Lombardia (18 mila), Emilia-Romagna (13 mila), Piemonte (12 mila), Lazio (12 mila) e Campania (11 mila).

Più vittime in mare

Nella rotta del Mediterraneo centrale nel 2023 sono morti 974 migranti mentre 1.372 sono stati dichiarati dispersi. Sono i dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) in Libia che mostrano un notevole aumento di morti e dispersi, rispettivamente 529 e 848 nel 2022 e 662 e 891 nel 2021. L'Oim sottolinea inoltre che sono stati 17.025 i migranti intercettati nel 2023 dalla Guardia costiera libica e riportati nel Paese nordafricano, 1.234 solo nella settimana dal 24 al 30 dicembre 2023. I migranti intercettati e riportati in Libia erano stati, sempre secondo l'Oim, 32.425 nel 2021 e 24.684 nel 2022.

Documenti correlati:

[Cruscotto statistico giornaliero sbarchi 31 dicembre 2023](#)

Migranti e rifugiati: nel 2023 267 mila nuovi arrivi nella UE, di cui quasi due terzi in Italia

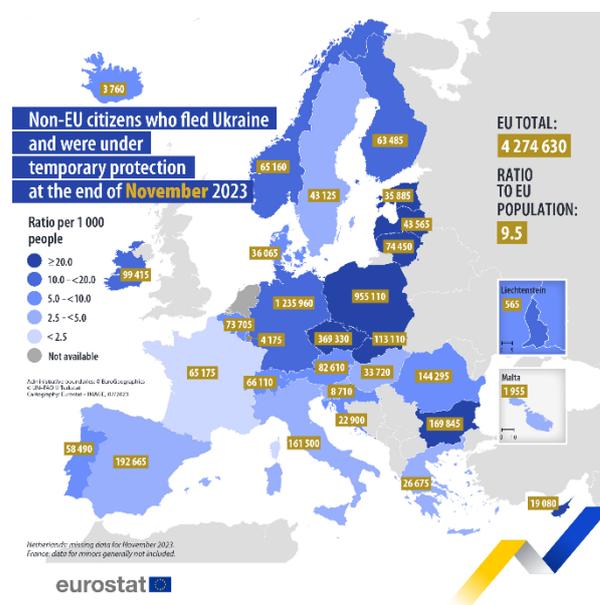
Dati ONU: nel 2023 sbarcati in UE 266.940 migranti e richiedenti protezione, poco meno di due terzi (59%) in Italia

(Redazionale) - Roma, 16 gennaio 2024 – Nell'anno appena concluso l'arrivo di migranti in UE ha toccato nuove vette, non lontani dai picchi del decennio precedente. Tra le cause dell'aumento degli arrivi, dall'Africa e dall'Asia, colpi di stato, guerre

civili, la povertà, ma anche cambiamenti climatici ed il crescente differenziale demografico tra continenti. Il persistere di tali condizioni e le guerre in Ucraina e nella Striscia di Gaza fanno presagire un 2024 ancora problematico. A dare una fotografia della situazione reale ci ha pensato l'UNHCR che in un recente report conteggia in 266.940 il numero delle persone registrate dopo lo sbarco, tralasciando dunque i morti e dispersi che nel 2023 hanno superato quota 2700. A questi andrebbero aggiunti un numero imprecisato di morti nel tentativo di attraversare il deserto e gli sbarchi non registrati in piccole imbarcazioni. Ma per tornare ai dati dell'Alto Commissariato per le Nazioni Unite, il report spiega che la quasi totalità degli arrivi (il 97% dice il rapporto) sono sbarcati via mare in Spagna, Italia, Grecia, Malta e Cipro, con un aumento del 67% rispetto al 2022. Nel decennio scorso (anni 2015/2016) arrivarono ben 1,03 milioni e 373mila arrivi, rispettivamente. Numeri molto superiori, certo, anche se va ricordato che quelli erano gli anni della crisi siriana. L'anno scorso il 59% degli arrivi dal Mare Nostrum ha interessato il nostro Paese. Secondo il report UNHCR, le persone sbarcate l'anno scorso provenivano dalla Tunisia dirette principalmente a Lampedusa. Nelle barche provenienti da quello Stato, comunque, i tunisini erano meno del 10%, mentre la maggioranza proveniva dei Paesi Subsahariani (Africa Occidentale, soprattutto). A parte Tunisia e Libia, come luoghi di partenza, nel 2023 si sono aggiunti gli arrivi prodotti dal flusso atlantico verso le spagnole Isole Canarie, dove hanno toccato il suolo europeo il 75% dei richiedenti asilo che hanno raggiunto le coste spagnole (oltre 55mila), con un aumento del 146% rispetto al 2022.

Quasi 4,3 milioni di persone con protezione temporanea in Ue

161.500 in Italia. I dati Eurostat



Al 30 novembre 2023, 4,27 milioni di cittadini extracomunitari fuggiti dall'Ucraina a seguito dell'invasione russa del 24 febbraio 2022 godevano dello status di protezione temporanea nei Paesi dell'UE. Secondo un aggiornamento stato pubblicato venerdì scorso da Eurostat, i cittadini ucraini rappresentavano oltre il 98% dei beneficiari di protezione temporanea. Le donne adulte rappresentavano quasi la metà (46,3%), i bambini quasi un terzo (33,3%), mentre gli uomini adulti costituivano poco più di un quinto (20,4%) del totale. I principali Paesi dell'UE che hanno ospitato i beneficiari di protezione temporanea dall'Ucraina sono stati la Germania (1.235.960 persone; 28,9% del totale dell'UE), la Polonia (955.110; 22,3%) e Source datasets: migrasytpsm and demogind.

La Repubblica Ceca (369.330; 8,6%). In Italia risultavano ospitati 161.500 beneficiari, il 3,7% del totale. Rispetto alla fine di ottobre 2023, i maggiori aumenti assoluti del numero di beneficiari sono stati

osservati in Germania (+20 595; +1,7%), Cechia (+4 880; +1,3%) e Norvegia (+4 180; +6,9%). Tra tutti i Paesi dell'UE, il numero di beneficiari è diminuito leggermente in quattro Paesi, ovvero Polonia (-5 510 persone; -0,6%), Italia (-160 persone; -0,1%), Francia (-125 persone; -0,2%) e Lussemburgo (-15 persone; -0,4%). I dati presentati da Eurostat si riferiscono all'attribuzione dello status di protezione temporanea sulla base della Decisione di esecuzione 2022/382 del Consiglio del 4 marzo 2022, che stabilisce l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina a causa della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e ha l'effetto di introdurre la protezione temporanea. Il 28 settembre 2023, il Consiglio europeo ha deciso di prorogare la protezione temporanea per le persone in fuga dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina dal 4 marzo 2024 al 4 marzo 2025.

MERCATO DEL LAVORO

Ministero del Lavoro: nota semestrale sugli stranieri nel mercato del lavoro

Nel II trimestre 2023 lieve calo del numero di occupati stranieri, ma aumentano le attivazioni per gli extra Ue. L'aggiornamento dei principali dati del Rapporto Annuale

(www.integrazionemigranti.gov.it)

Roma, 10 gennaio 2024 - La Nota semestrale su Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, pubblicata oggi dalla DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS, è un aggiornamento, al II trimestre 2023, dei principali dati di scenario contenuti nel Rapporto annuale. I dati Istat sulle Forze di Lavoro evidenziano come, tra il secondo trimestre 2022 e il

secondo trimestre 2023, prosegue la crescita del numero degli occupati in Italia. L'incremento riguarda, tuttavia, solo la componente italiana, mentre tra gli stranieri con cittadinanza Ue e Non Ue si registra un calo, seppure contenuto. Nello stesso periodo, si riduce il numero di persone in cerca di un'occupazione, sia cittadini italiani che cittadini UE e Non UE.



La partecipazione attiva al mercato del lavoro cresce tra gli italiani e gli stranieri non comunitari, mentre tra gli stranieri comunitari aumentano gli inattivi. Inoltre, nel II trimestre 2023 i dati mostrano un decremento della domanda di lavoro per gli italiani e per gli stranieri UE, a fronte di un aumento registrato per i cittadini Non Ue. Complessivamente, tra il II trimestre 2022 e il II trimestre 2023, le attivazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato sono diminuite di circa 57mila unità, in particolare la diminuzione ha interessato la componente italiana (-73 mila unità) e quella comunitaria (-3 mila e 400 unità), mentre la componente extracomunitaria è la sola a far registrare un incremento delle attivazioni, pari a circa 20 mila unità. Vanno, inoltre, considerati i circa 26mila contratti in somministrazione che risultano non attivati nello stesso periodo, con la flessione che ha riguardato sia gli italiani che gli stranieri. Documenti correlati

Nota semestrale Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2023

La cooperazione delle ONG raggiunge 238 milioni di persone in 119 paesi del mondo

Publicati dal portale Open Cooperazione i dati di trasparenza delle organizzazioni non governative italiane che operano nella cooperazione internazionale e nell'aiuto umanitario.

(segreteria@open-cooperazione.it Roma, 9 gennaio 2024) - Le Organizzazioni della Società Civile italiane attive nella cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario presentano oggi i loro dati di trasparenza relativi all'anno 2022 attraverso il portale Open Cooperazione, piattaforma che raccoglie da ormai otto anni i dati di trasparenza e accountability di oltre 200 tra le più importanti organizzazioni del settore. I dati, inseriti volontariamente da ONG, Fondazioni ed altri Enti del Terzo



**AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

Settore sono stati aggregati da Open Cooperazione e resi pubblici nella portale opendata attraverso grafici e info-grafiche. Anche nel 2022 le ONG italiane hanno messo a segno una crescita economica di quasi 10 punti percentuali, il valore economico sfiora quota 1,3 miliardi di euro. Save the Children, Intersos, Fondazione AVSI, Comitato Italiano per l'UNICEF, COOPI, Medici Senza Frontiere,

Emergency, WeWorld, ActionAid e Medici con l'Africa si confermano le prime dieci organizzazioni italiane sulla base dei loro bilanci delle entrate.

Resta stabile rispetto agli anni precedenti la composizione delle entrate, per le ONG il rapporto fra fondi pubblici e fondi privati si attesta rispettivamente a quota 60% e 40%. I fondi pubblici alle ONG arrivano dai cosiddetti finanziatori istituzionali, il 35% dall'Agenzia italiana per la Cooperazione AICS e dal MAECI, un altro 35% dall'Unione Europea (UE+Echo), poco più del 18% dagli



Totale dei bilanci (entrate)

€ 1.294.089.89

enti territoriali attraverso la cooperazione decentrata e il restante 12% da agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali. Si evolve invece lo scenario dei fondi privati. Oltre a quelli derivanti dalle donazioni liberali individuali, crescono in maniera rilevante le entrate da donazioni o partnership con le aziende (41%, più 10% rispetto al 2021) e dalle Fondazioni (35% in crescita di quasi 10 punti percentuali). Il canale fiscale del 5x1000 contribuisce per il 17% e le chiese per il 6% circa. I dati del 2022 mostrano come la geografia della cooperazione sia sempre in evoluzione. L'aumento di progetti e OSC attive nei contesti di emergenza conferma la capacità di intervento delle organizzazioni della società civile italiana nelle diverse crisi che sempre più frequentemente si aprono a livello globale, osserva Elias Gervasio, curatore del progetto Open Cooperazione. Le organizzazioni mantengono un forte presidio anche nei cosiddetti conflitti dimenticati, pensiamo a Yemen, Sudan e Siria e in tante aree destabilizzate da bande armate come Burkina Faso, Mozambico, Niger e Mali. In questi contesti senza la cooperazione delle ONG sarebbe

impossibile fornire assistenza di base alle popolazioni colpite. Le organizzazioni italiane sono attive in 119 paesi del mondo con 4500 progetti implementati (più 8% rispetto al 2021). Cresce l'impegno sui tre fronti più caldi per le OSC; Emergenza e aiuto umanitario, salute e educazione sono gli ambiti di intervento che hanno registrato il più forte aumento percentuale, rispettivamente più 20%, più 19% e più 7%. All'estero si conferma il primato dei paesi africani: Mozambico, Etiopia, Uganda, Kenya e Repubblica democratica del Congo restano i paesi dove le ONG realizzano più progetti. Resta molto rilevante, seppur in lieve flessione, l'intervento delle ONG nel nostro paese. È sempre l'Italia il Paese dove viene messo in campo il numero più alto di progetti. Sono quasi 900 quelli realizzati nel 2022 da 75 organizzazioni. Stabile il numero delle risorse umane impiegate nel settore in Italia e all'estero che superano le 27 mila unità, il 55% sono uomini e il 45% donne. In crescita invece il numero degli operatori italiani espatriati, i cosiddetti cooperanti, nel 2022 se ne sono registrati 3011, in aumento del 22% rispetto all'anno



precedente. A questa community si aggiunge poi il preziosissimo contributo del lavoro volontario. I volontari attivi e volontari in Servizio Civile che hanno operato per le ONG nel 2022 raggiungono quota 43.565, in flessione del 12% rispetto all'anno precedente.

I dati completi relativi all'anno 2022 sono disponibili all'indirizzo <https://bit.ly/3RPeOKT>

NB: I valori sopra citati si riferiscono ai dati inseriti nel database di Open Cooperazione relativamente all'anno 2022. I dati si aggiornano in tempo reale sulla base di quanto viene progressivamente inserito e pubblicato dalle organizzazioni in maniera autonoma e volontaria. I dati relativi alle tendenze pluriennali si riferiscono a un campione omogeneo di organizzazioni che hanno inserito i dati negli ultimi 3 anni (2020-2021-2022). Tutti i dati citati in questo comunicato si riferiscono ai valori presenti sul portale Open Cooperazione in data 09 gennaio 2024. Open Cooperazione - Informazione, trasparenza e responsabilità nella cooperazione allo sviluppo segreteria@open-cooperazione.it

DISCRIMINAZIONI

Autocertificazioni, ancora un rinvio per la norma che ne permette il pieno utilizzo agli stranieri

I cittadini di paesi terzi anche per il 2024 dovranno continuare a presentare i certificati originali nei procedimenti in materia di immigrazione

Anche nel 2024, come oramai da oltre un decennio, a fine anno è arrivata la proroga all'entrata in vigore delle norme relative alle autocertificazioni dei cittadini di paesi terzi in Italia. Il nuovo "decreto milleproroghe" (DL. 215/2023, articolo 2, comma 1), ha spostato al 31 dicembre 2024 il termine a partire dal quale anche ai cittadini extra UE regolarmente soggiornanti in Italia potrebbero poter utilizzare le dichiarazioni sostitutive riguardanti gli stati, le qualità personali e i fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani in materia di

immigrazione. Si tratta dell'ennesima proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni previste dal cosiddetto decreto Semplifica Italia (DL n.5/2012 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo"), la cui entrata in vigore amplierebbe la facoltà di autocertificazione per i cittadini di Stati non appartenenti all'UE, regolarmente soggiornanti in Italia. Resta quindi ancora impossibile per i cittadini stranieri utilizzare autocertificazioni nelle procedure previste dal Testo Unico Immigrazione e dal suo regolamento di attuazione. Anche nel 2024, i cittadini stranieri dovranno continuare a presentare i certificati originali, ad esempio quello degli esami sostenuti all'Università, per rinnovare un permesso per motivi di studio oppure quelli di casellario giudiziale e carichi pendenti se chiedono un permesso Ue per soggiornanti di lungo periodo.

Le ragioni dell'ennesimo rinvio sono così spiegate nella relazione illustrativa del nuovo decreto: " l'efficacia delle previsioni di cui ai sopra- ovvero DL n. 5/2012 - è subordinata alla realizzazione di un canale informatico in grado di consentire l'acquisizione dei certificati del casellario giudiziale italiano, delle iscrizioni relative ai procedimenti penali in corso sul territorio nazionale, dei dati anagrafici e di stato civile, delle certificazioni concernenti l'iscrizione nelle liste di collocamento del lavoratore licenziato, dimesso o invalido, di quelle necessarie per il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di studio, esclusivamente attraverso il ricorso a sistemi informatici e banche dati. Le azioni di informatizzazione dei suddetti processi lavorativi sono pertanto condizionate dal completamento di operazioni tecniche, finalizzate alla costituzione e all'alimentazione dei necessari sistemi informatici e delle relative banche dati, concretizzandosi un iter tecnicamente complesso che coinvolge le diverse Amministrazioni dello Stato (ex plurimis,

Giustizia, Lavoro, Istruzione ecc.) deputate al rilascio dei certificati e delle informazioni specificamente elencati nella norma. I pertinenti interventi di adeguamento tecnologico - tuttora in corso presso le altre Amministrazioni interessate - impongono di posticipare il termine di applicazione delle disposizioni in materia, dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2024. Trattasi di richiesta di proroga di termini già più volte prorogati che si rende necessaria in quanto non è stato ancora definito il previsto collegamento, in quanto gli interventi di adeguamento tecnologico sono ancora in corso presso le altre amministrazioni coinvolte. Ove non venisse prorogata la disciplina transitoria, il rinnovo dei permessi di soggiorno dovrebbe essere fondato sulle dichiarazioni sostitutive rese dagli interessati, alla cui verifica dovrebbe procedersi con le ordinarie interlocuzioni tra amministrazioni, con conseguente allungamento dei tempi ed esigenza di impiego di maggiori risorse". Si ricorda che la deroga alle norme generali vale solo per i documenti richiesti nell'ambito delle procedure previste dal Testo Unico Immigrazione, come ad esempio per le domande di rilascio, rinnovo e conversione del permesso di soggiorno. Ne consegue che, al di fuori di tali procedimenti, anche i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti possono utilizzare in Italia le dichiarazioni sostitutive previste dalla legge, a condizione che la dichiarazione sostitutiva si riferisca a stati, qualità personali e fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani.

DL n 215/23

SERVIZI

Sportello Unico Immigrazione, documenti e osservazioni tramite il Portale Servizi

Possibile integrare le domande di flussi e ricongiungimenti in caso di preavviso di rigetto

Il Portale Servizi del Ministero dell'Interno è la piattaforma online sulla quale si presentano agli Sportelli Unici per l'Immigrazione le domande per i flussi d'ingresso, per i ricongiungimenti familiari o per altri nulla osta. Ora è possibile utilizzarla anche per trasmettere documenti e osservazioni quando si riceve dallo Sportello Unico un preavviso di rigetto. Una nota pubblicata sullo stesso Portale lo scorso 3 gennaio informa che "d'ora in avanti:

- per i procedimenti relativi al decreto flussi;
- per i ricongiungimenti familiari;
- per le altre domande di nulla osta (es. art. 27 del TUI);

l'utente che ha ricevuto al recapito pec/mail indicato nella relativa domanda (domicilio eletto dal richiedente, ai sensi dell'art. 47 del codice civile) una comunicazione da parte dello Sportello Unico per l'Immigrazione, può riscontrare la suddetta comunicazione, inserendo direttamente nella propria pagina riservata del Portale Servizi ALI, le integrazioni documentali richieste (dalla Prefettura o dall'ITL) o le eventuali osservazioni ai sensi dell'art. 10 bis della L. n.241/90 (preavviso di rigetto/revoca)". "Per il caricamento dei documenti – spiega il Viminale - occorre utilizzare le nuove apposite "icone di caricamento",

differenziate, secondo quanto riportato nella apposita LEGENDA, in base alla tipologia di documentazione da trasmettere. La documentazione inserita nell'Area Riservata del Portale Servizi ALI sarà trasferita telematicamente dal predetto Portale al competente Sportello che provvederà ad esaminarla. Non occorre consegnare altra copia presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione né inviarla via mail/pec".

APPROFONDIMENTI

Italia e politiche sull'immigrazione: breve resoconto delle (non) novità del 2023

16 gennaio 2024 - di Roberto Soncin
www.neodemos.info

Quali sono le novità che il 2023 ci ha riservato in materia di politiche sull'immigrazione, propaganda a parte? La risposta, purtroppo, non è diversa da quella dello scorso anno: le novità sono state talmente modeste che, possiamo dire, non hanno cambiato nulla. E in mancanza di una politica efficace le migrazioni si evolvono unicamente sulla spinta delle dinamiche proprie e dei contesti economici e sociali in cui avvengono. Vanno per la loro strada.

Il controesodo degli sfollati di Ucraina

Facciamo un primo esempio: il controesodo degli sfollati ucraini. Ne sono rimasti ben pochi in Italia, come può desumersi dall'esperienza dei soggetti attivi sul fronte dell'assistenza: volontariato, qualche ente locale, singoli funzionari della Pubblica Amministrazione, rispetto alle domande di protezione presentate (Tabella 1). Infatti, il Ministero

dell'Interno ha rinunciato a controllare i movimenti delle persone che hanno ottenuto il permesso di protezione temporanea a seguito della emergenza Ucraina. Questi permessi sono stati rinnovati per ben due volte in modo automatico (l'ultimo con un comma della legge di Bilancio 2024), senza alcuna verifica della effettiva presenza nel territorio nazionale. Il motivo di questa scelta è semplice: l'impossibilità di caricare anche questa incombenza sulle

riconosciuto che lo sforzo politico-legislativo del governo in carica sul tema immigrazione è stato notevole: il decreto Cutro, gli accordi con la Tunisia, il protocollo con l'Albania, il Piano Mattei per l'Africa, gli accordi in sede UE. Uno sforzo però tutto centrato sulla labile linea del bagnasciuga e finalizzato unicamente a ridurre o contenere gli sbarchi quotidiani e, possibilmente, a non doversi tenere questi migranti in casa.

In sostanza si è proceduto sui binari della logica della “emergenza invasione” e di “difesa dei confini nazionali” senza lontanamente delineare/deliberare azioni per migliorare l'accoglienza/integrazione di chi, comunque e nonostante, in Italia ci ha messo piede. Nulla si è fatto, ad esempio, per adeguare i posti di accoglienza nei SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) e nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) ripristinando, almeno in parte, i numeri precedenti ai tagli messi in atto negli ultimi anni (tabella 2). È avvenuto che per far fronte ai nuovi arrivi, dalla scorsa estate le Prefetture – su input del Ministero dell'Interno – hanno dato il via ad un disumano turn over nei Centri di Accoglienza. Forzando le norme (come sentenziato dai TAR di molte Regioni) del D.Lgs n.142 del 2015) sono stati espulsi e messi letteralmente per strada centinaia di ospiti, così da liberare altrettanti posti per i nuovi arrivi. Eppure, in Italia non mancano gli immobili di proprietà pubblica inutilizzati che, con poca spesa, potrebbero essere riattati e messi in condizione di ospitare dignitosamente queste (ma anche altre) persone. Il Nordest, ad esempio, pullula di palazzi che fino agli anni '80 ospitavano militari delle vari Armi. Parliamo di centinaia di appartamenti in buono stato e non di caserme fatiscenti. Per averli disponibili basterebbe che i Ministeri interessati (Economia e Finanze/Agenzia del Demanio, Difesa e Interno) si parlassero

Tabella 1 – Profughi dall'Ucraina, 2022 e 2023

Emergenza Ucraina: Domande di protezione			
	15 dicembre 2022	15 dicembre 2023	Variazione 2023/2023
Totale	161.766	184.611	+ 22.845
Donne	115.945	131.007	+ 15.062
Minori	57.324	61.202	+ 3.878

Emergenza Ucraina: contributi di sostentamento concessi *		
	Anno 2022	Anno 2023 (18 dicembre)
Totale	125.326	21.907

*importo contributi: € 300,00 x primi 3 mesi per adulto, € 150,00 x primi 3 mesi per minore

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

spalle degli sguarniti Uffici Immigrazione delle Questure. Non è nemmeno disponibile, il dato aggiornato di coloro che sono ospiti delle strutture pubbliche. Sappiamo comunque che la gran parte (sicuramente più della metà) ha lasciato l'Italia, sia per tornare in patria che per migrare verso altre nazioni, non solo europee, che si sono dimostrate più ospitali nei loro confronti. La debole politica di accoglienza offre a questi migranti un'assistenza miserevole, che si sostanzia in un contributo economico solo per i primi tre mesi di presenza in Italia – come confermato dall'ultima legge di Bilancio – per chi trova un'autonoma sistemazione, mentre chi è ospite di strutture pubbliche deve confrontarsi con regole e procedure fortemente limitanti dei diritti riconosciuti dalla UE. L'unica novità prevista per il 2024 è la possibilità di trasformare i permessi temporanei in permessi di lavoro: andrà controllato il risultato di questa disposizione, anche alla luce delle disposizioni ministeriali attuative. Le politiche sull'immigrazione continuano ad affondare sulla linea del bagnasciuga. Va

tra di loro, senza bisogno di mediare con gli enti locali. Si è scelto invece di investire decine di milioni di euro in Albania.

I risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: i confini nazionali sono stati raggiunti e varcati, per mare (rotte mediterranee), per terra (rotta balcanica) e per cielo (in aereo con i visti turistici ma con

Tab. 2 - Strutture e capienza Centri di Accoglienza (tutte le tipologie)

Anno	Strutture attive	Capienza posti
2018	12.275	169.471
2019	10.056	120.826
2020	9.138	101.302
2021	8.699	97.670
Variazione 2021/2018	-3.576	-71.801

Fonte: Fondazione ActionAid e Openpolis su dati centriditalia.it

finalità migratorie) da un numero crescente di migranti senza permesso di soggiorno: da 67mila nel 2021 a 105mila nel 2022 e 158mila nell'anno appena concluso.

Nazione ed immigrazione sono incompatibili?

Molto ci sarebbe da fare per migliorare la gestione dell'immigrazione regolare: quella immigrazione che tutte le rappresentanze politiche e partitiche (escluso le frange xenofobe) dichiarano di accettare. Governo e Parlamento avrebbero la possibilità di produrre provvedimenti efficaci per migliorare la partecipazione della popolazione immigrata alla vita e al futuro della nazione. Ad esempio? Rendere effettivo il riconoscimento della cittadinanza dopo i 10 anni di residenza. Invece nulla si fa per rimuovere gli ostacoli che rendono arduo il percorso per diventare cittadini italiani. Basta dire che la carenza del personale preposto a gestire le procedure è così pesante che oramai ci vogliono di media dai tre ai quattro anni per il completamento dell'iter burocratico; i 10 anni diventano così 13 o 14. Ma non basta: dal 2018 si richiede che la concessione della cittadinanza sia subordinata alla conoscenza della lingua italiana (livello B1) ma ben poco è stato fatto per disporre una

rete di servizi territoriali per il suo apprendimento. A ciò, dove possibile, sopperisce il volontariato. Un altro esempio riguarda l'accesso al welfare. È difficile trovare nella montagna delle leggi e norme nazionali, regionali e comunali riguardanti il welfare (dai sostegni economici all'accesso ai servizi) un provvedimento in cui il legislatore (indipendentemente dalla sua opinione sull'immigrazione) non abbia inserito una limitazione ad hoc per i cittadini e le famiglie straniere. Molte di queste limitazioni sono state poi considerate illegittime da un Tribunale italiano, dalla Corte costituzionale o dalla Corte di Giustizia Europea. Come avvenuto, ultimamente, per l'Assegno Unico Universale e per l'esclusione dal diritto dei titolari di permesso per lavoro autonomo, di protezione speciale, per lavoro stagionale, per le vittime di violenza domestica e perfino per i titolari di permesso di assistenza minori. Ci saremo anche aspettati che, a fronte della "emergenza offerte di lavoro" che sta mettendo in ginocchio la tenuta, se non la crescita, di interi comparti economici di punta (tra cui l'agroindustria, le costruzioni, la logistica, la cantieristica, i trasporti, il turismo, la ristorazione e altri ancora) o dell'assistenza familiare (lavoro domestico), sarebbero stati emanati decreti e circolari per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo e per incentivare le regolarizzazioni, dando così una risposta seria alle ripetute richieste di personale straniero avanzate dalle principali associazioni datoriali, anche per poter contare sulla forza lavoro necessaria alla realizzazione dei progetti del PNRR. A parte un insufficiente decreto flussi. il cui comparto è stato bruciato già nei primi minuti del primo giorno di presentazione delle domande (click day), nulla è stato fatto di utile allo scopo; piuttosto si è voluto creare ulteriori ostacoli, come con la

cancellazione dei corsi di italiano per i richiedenti asilo ospitati nelle strutture pubbliche (per risparmiare meno di 80 centesimi al giorno pro capite). L'Italia sembra preda di una schizofrenia sul tema migratorio: si riconosce che il paese ha necessità di molti migranti, ma si concentrano le energie nell'impedire l'arrivo degli irregolari e dei richiedenti asilo, si pongono ostacoli alla regolarizzazione di chi è già nel paese e non rappresenta un pericolo per la società; si investe poco su chi è arrivato regolarmente e si rende arduo il loro accesso alla cittadinanza. Come se ci fosse incompatibilità tra immigrazione e nazione. Insomma, gli immigrati ci sono utili... ma non li vogliamo.

Fonte tabella

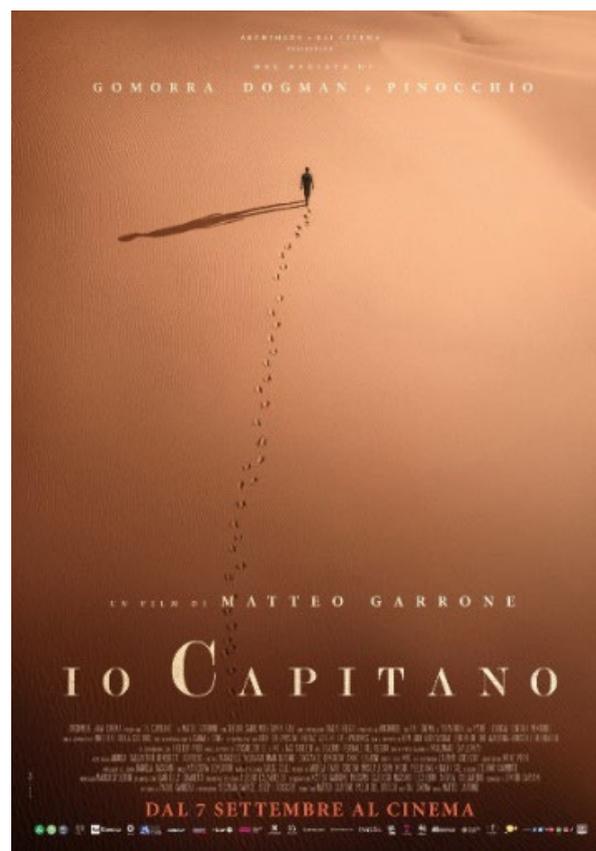
1: mappe.protezionecivile.gov.it

CULTURA

Io Capitano candidato agli Oscar 2024

Il film di Matteo Garrone, Io Capitano, candidato agli Oscar come Miglior Film Internazionale

È notizia della scorsa settimana che <Io Capitano>, il film diretto da Matteo Garrone, è stato candidato agli Oscar 2024 nella categoria Miglior Film Internazionale. L'undicesimo film del regista romano, che racconta l'emigrazione africana verso l'Europa, già vincitore di due premi all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia (Leone D'Argento per la miglior regia a Garrone e Premio Marcello Mastroianni al protagonista Seydou Sarr) e già candidato anche ai Golden Globes 2024 come Miglior Film Straniero, per conquistare la statuetta, dovrà battere la concorrenza dei film *La società della neve*,



Perfect Days, The Teachers' Lounge e La zona d'interesse.

Io Capitano è il trentatreesimo film italiano candidato nella categoria Miglior Film Internazionale, un tempo nota con il nome di Miglior film in lingua straniera. L'ultimo film italiano candidato in questa categoria risale a due anni fa, all'edizione 2022, È stata la mano di Dio, diretto da Paolo Sorrentino.